

IL RITO DELLO “SCOPRIMENTO”

La statua della Madonna di Trapani, fino al secolo scorso, era normalmente tenuta coperta da un velo finemente ricamato. E questo per “maggiore venerazione” verso la sacra immagine, come è convinzione dei trapanesi. Infatti “*purtroppo perdono di devozione quando si lasciano scoperte le immagini*”. Le antiche Costituzioni dell’Ordine Carmelitano invitano ad esporre l’immagine della Vergine Santissima nelle grandi occasioni *in mezzo a luminari e canti*^[1]. È una consuetudine ormai scomparsa, ma conservata tuttora a Malta.

La cerimonia dello scoprimento della venerata immagine, o come si dice a Trapani “*à calata dà tila*”, o “*a festa u’ scummogghiu*” fa parte della religiosità popolare, esalta la sacralità delle immagini e ugualmente sente l’urgenza di fissare il sacro volto, cioè di sentire presente la Madonna^[2].

La storia della pietà mariana conosce il miracolo ricorrente ogni venerdì, all’inizio dell’XII secolo, nel santuario di Blacherna a Costantinopoli: “Questa immagine della gloriosissima Vergine è ricoperta da un velo di pura seta, in segno di venerazione e nessun abitante può vedere il volto della divina Vergine prima del giorno di venerdì (...). Allora, quando tramonta il sole, all’inizio solenne della sera in onore di Maria, allora dico, il velo sovrapposto si apre per un intervento divino invisibile e lascia vedere agli abitanti il celeste tesoro (...). La sera del sabato (...) il velo discende sopra la sacra immagine mariana senza intervento alcuno e ricopre l’immagine tra la grande venerazione generale^[3]. Interessante notare quanto afferma Michele Psellos nel suo racconto dello stesso miracolo: quando si scopre l’immagine, si riceve la visita divina della Vergine; si toglie il velo perché la Madre di Dio accolga nel suo seno la folla che entra in chiesa, offrendole come un nuovo asilo e un nuovo rifugio^[4].”

La statua della Madonna di Trapani veniva scoperta, o svelata, nelle principali feste della Madonna, particolarmente quella del 15 agosto, in occasione di visite di Sovrani, Principi, Cardinali, e di altri personaggi illustri^[5].



Velo che fino al XIX secolo ricopriva la statua della Madonna di Trapani (sec. XVII)

Dovendosi scoprire l'immagine della Madonna “*dovrà adornarsi decorosamente il suo altare*” e “*cum grande luminaria*”^[6]. La comunità religiosa, in cappa bianca e portando in mano una candela accesa, si recava processionalmente davanti all'altare della beata Vergine, con canti di gioia e tra lo scampanio all'esterno e all'interno del santuario. Arrivati processionalmente all'altare della Madonna, due frati sacerdoti toglievano devotamente il velo mentre il coro intonava il canto: “*Monstra te esse Matrem, Virgo singularis*”^[7]. “*D'innanzi all'apparir del grazioso aspetto*” tra i presenti c'è “*chi chino l'adora, chi piange per la gioia, chi si strugge, perché una tal vista si potrebbe pagare a peso d'oro*”^[8]. Svelata completamente l'immagine della Madonna e “*resa visibile a tutti, le si canta la Salve Regina e le litanie con l'antifona Stella coeli exstirpavit*”^[9].

Terminato l'inno e l'orazione alla Vergine Santissima, i frati ritornavano processionalmente in sacrestia, mentre i fedeli accorrevano a deporre il loro bacio ai piedi della Madre di Dio^[10].

Particolarmente solenne era lo svelo del 13 agosto. Era questo il momento in cui ciascun pellegrino, paesano o straniero scioglieva un voto o formulava una preghiera. Questa cerimonia era compiuta con tutta la possibile solennità ed allegrezza. Il rito dello scoprimento nel 1880 era già scomparso^[11].

Lo scoprimento della sacra Immagine ha una sua remota convinzione del popolo trapanese e cristiano. Esso ha un vivo senso del mistero, e venerazione grande per i segni della presenza sacra. Il popolo sta con fede davanti alla presenza del Signore nella celebrazione della santa Messa, ha la convinzione di ottenere grazie davanti alla comunione eucaristica, fissando l'ostia consacrata, segno sacramentale della presenza di Cristo. Così pure il popolo cristiano è certo, nel profondo sentire della sua fede, di ottenere grazie pregando davanti al volto scoperto della Madonna, avvertita come presenza viva, vicina ed operante.

Alberto Piccione

NOTE AL TESTO

^[1] Monaco G., *La Madonna di Trapani*, Napoli 1981, p. 133.

^[2] “Le Ss. immagini che sono in grande venerazione, sono sempre coperte da veli o drappi di seta, ne si scoprono che per bisogni straordinari e nelle solennità, previa l'accensione di maggior copia di lumi innanzi” (voce Velo. In Moroni G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiale*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1858, vol. XC, p. 112).

^[3] Il testo dell'antico racconto del XI. secolo è riportato da Gharib G, in *Le icone mariane. Storia e culto*, o.c., p. 42.

^[4] Wenger A, *Fai et Piètà mariales a Byzance*, in *Maria*, V., p. 970.

^[5] Monaco G., *La Madonna di Trapani*, o.c., p. 134.

^[6] Orlandini, *La Madonna di Trapani*, Palermo 1605, p. 68;

^[7] *Ibid.*, p. 69; Pirri R., *Ecclesia Mazzarensis*, Palermo 1638, p. 878-879.

^[8] Nobili V., *Il tesoro nascosto*, Palermo 1698, p. 639.

^[9] Nobili V., *Il tesoro nascosto*, o.c., p. 643.

^[10] Orlandini, *La Madonna di Trapani*, o.c. p. 68

^[11] Pitre G., *Spettacoli e feste del popolo siciliano*, Palermo 1881, pp. 361-362.